

siti, abbiamo bene guardato e non abbiamo trovato da fare che una osservazione. E questa è che il Monte prende i denari sui quali non corrisponde interesse, e li impiega a interesse a quelli che presentano le necessarie cautele, esaminate come si esaminano da tutti gli istituti di questo genere.

E qui mi occorre di rispondere all'onorevole Baccelli, il quale diceva: fra queste norme del Monte vi è pure che i depositi si facciano in denaro sonante. Si dovranno oggi fare in denaro sonante e in danaro sonante dovranno restituirsi dal Monte?

Rispondo che quelle norme si tracciarono al Monte molto prima che ci fossero quei famosi, troppo famosi decreti legislativi del 1866, che formano parte della legislazione italiana, e che ora vigono anche nella città e provincia di Roma. La nostra moneta sonante è carta, e quindi il Monte riceverà in questa moneta poco sonante i suoi depositi, come in moneta punto sonante li restituirà quando gli saranno richiesti.

Io dico il vero; comprendo poco perchè siasi data e si dia tanta importanza, tanta solennità di discussione ad un progetto di legge così modesto, a un progetto di legge che si raccomandava dall'origine e dal fine. Senza questo provvedimento, il Monte non potrebbe andare avanti; di qui il suo carattere di provvedimento d'urgenza.

Esso ha inoltre indole di provvedimento transitorio, destinato a cessare; dacchè nessuno vuole che il Monte continui nelle condizioni nelle quali si trova. Ebbene, che cosa si è detto con questo progetto? Continuiamo per urgenza e in via transitoria, per dar luogo al Monte di prendere fiato e di ristorarsi, a fare quello che si è fatto e si fa; rendiamo legale l'abito dei Romani, che li conduce a depositare nel Monte sacro di Roma i loro denari, di preferenza a una Cassa per loro poco conosciuta.

Ecco tutto il grande segreto di questa legge, che mi pare piccino e non punto segreto, e conseguentemente pregherei la Camera ad avere indulgenza con se medesima e coi suoi lavori, nel senso di passare senz'altro alla votazione del progetto di legge, conforme è stato ad essa presentato. (*Benissimo! Bravo!*)

Molte voci. Ai voti! ai voti! La chiusura!

PRESIDENTE. Essendo chiesta la chiusura, domando se è appoggiata.

(È appoggiata.)

VARÈ. Domando la parola contro la chiusura.

PRESIDENTE. Parli contro la chiusura.

VARÈ. Resta ancora una questione non sciolta, sulla quale il Governo non ha parlato, che bisogna chiarire, onde si sappia che cosa si vuol fare con questa legge.

È applicabile o non è applicabile ai depositi che sono fatti in ordine a questa legge, l'articolo 2 della legge 17 luglio 1863? È questa una domanda che ho fatta. L'onorevole Mantellini ha detto che nella sua

opinione l'articolo non è applicabile; ma bisogna che sia bene specificato come la intendano gli altri, poichè se non si scioglie in modo esplicito la questione, potranno nascere equivoci. Alcuni potrebbero votare in favore della proposta, credendo all'applicabilità dell'articolo 2 della legge del 1863; altri potrebbero votare credendo l'opposto. Domando adunque che, prima che si chiuda la discussione, si stabilisca che cosa s'intende (*Mormorio*) con le parole che vanno a votazione.

MANTELLINI. (*Della Commissione*) Darò una spiegazione all'onorevole Varè.

PRESIDENTE. Parla in favore della chiusura, onorevole Mantellini?

MANTELLINI. (*Della Commissione*) Sì, per la chiusura.

Credo che importi dire due parole per chiarire i dubbi dell'onorevole Varè.

L'onorevole Varè domanda se l'articolo 2 della legge del 17 luglio 1863 è applicabile riguardo ai depositi contemplati in questa proposta di legge.

Rispondo che nel progetto di legge il quale si riferisce alle norme del Monte non c'è questa disposizione e non possiamo leggerla.

Rimane l'altra questione sulla responsabilità dello Stato pei depositi del Monte, indipendentemente dal citato articolo 2, e su questa mi pare d'essere stato esplicito nella risposta che ho già data all'onorevole Varè.

PRESIDENTE. La chiusura essendo stata appoggiata, la metto ai voti.

(È approvata.)

Ci sono due ordini del giorno. Uno è dell'onorevole Baccelli, così espresso:

« La Camera invita il Ministero a ricollocare il Monte sulle sue basi legali a forma della legge sulle opere pie, e passa all'ordine del giorno. »

Gli onorevoli Pericoli, Cencelli e Duranti-Valentini fanno quest'altra proposta:

« La Camera confida che la Giunta vorrà sollecitare gli studi e le proposte promesse nella relazione tendenti a far rientrare il Monte di pietà di Roma entro i confini della legge comune, e passa alla discussione degli articoli. »

La proposta dell'onorevole Varè è un'aggiunta all'articolo?

VARÈ. La mia, sì.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

MANTELLINI. (*Della Commissione*) La Commissione non accetta il primo, perchè darebbe per risoluto ciò che è in istudio. Il secondo ordine del giorno non ha difficoltà di accettarlo, perchè è veramente proposito della Giunta di non abbandonare quella seconda parte del suo mandato, ma di adempierla con quella alacrità che per essa si potrà maggiore.

PRESIDENTE. Il ministro accetta?